

molto stimati ne' tempi loro, per quelle rare virtù, che si haueuano con la loro industria, e fatica guadagnate. Nacquero costoro nella città di Fiorenza, pochi anni l'uno dopo l'altro, di padre assai basso, e non molto agiato. Il quale conoscendo per molti segni il buono & acuto ingegno de' suoi figliuoli; ne hauendo il modo a indirizzargli a le lettere, pose Antonio all'Arte dello Orefice con Bartoluccio Ghiberti, maestro all'ora molto eccellente in tale esercizio; Et Piero mise al pittore con Andrea del Castagno, che era il meglio allora di Fiorenza. Antonio dunque tirato innanzi da Bartoluccio; oltre il legare le Gioie, & lauorare a fuoco smalti d'argento; era tenuto il piu valente, che maneggiasse ferri in quell'arte. La onde Lorenzo Ghiberti, che all'ora lauoraua le porte di s. Giouanni, dato d'occhio alla maniera d'Antonio, lo tirò al lauoro suo, in compagnia di molti altri giouani. E postolo intorno ad vno di que' festoni, che allora haueua tra mano; Antonio vi fece su vna Quaglia che dura anchora; tanto bella, & tanto perfetta, che non le manca se non il volo. Non consumò dunque Antonio molte settimane in questo esercizio; che e' fu conosciuto per il meglio; di tutti que' che vi lauorauano, di disegno, & di pazienza; Et per il piu ingegnoso, & piu diligente che vi fusse. La onde crescendo la virtù, & la fama sua, si parti da Bartoluccio, & da Lorenzo Et in mercato nuouo in quella città aperse da se vna bottega di Orefice, magnifica, & onorata. Et molti anni seguì l'arte, disegnando cōtinuamente; & facendo di rilieuo cere, & altre fantasie; che in brieve tempo lo fecero tenere (come egli era) il principale di quello esercizio. Era in questo tempo medesimo vn'altro Orefice chiamato Maso Finiguerra, il quale hebbe nome straordinario, & meritamente; che per lauorare di Bulino, & fare di Niello; non si era veduto mai, chi in piccoli, o grandi spazij, facesse tanto numero di figure, quante ne faceua egli. Si come lo dimostrano ancora certe Paci, lauorate da lui in s. Giouanni di Fiorenza con istorie minutissime de la Passione di Cristo. Costui disegnò benissimo, e assai, e nel libro nostro v'è di molte carte di vestiti, ignudi, & di storie disegnate da querello. A concorrenza di costui fece Antonio alcune istorie, doue lo paragonò nella diligenza; & superollo nel disegno. Per laqualcosa i Consoli dell'arte de' mercatanti vedendo la eccellenza di Antonio; deliberarono tra loro, che hauendosi a fare di Argēto alcune istorie nello altare di s. Giouanni, si come da varij maestri in diuersi tempi, sempre era stato vsanza di fare: che Antonio, ancora ne lauorasse. Et così fu fatto. Et riuscirono queste sue cose tanto eccellenti: che elle si conoscono fra tutte l'altre per le migliori. E farono la cena d'Erode, e il ballo d'Herodiana: ma sopra tutto fu bellissimo il s. Giouanni, che è nel mezzo dell'altare, tutto di Cesello, e opera molto lodata. Perilche gli allogarono i detti consoli, i candillieri del'argento, di braccia tre l'uno: & la Croce a proporzione. doue egli lauorò tanta roba d'intaglio, & la condusse a tanta perfezzione; che & da' forestieri & da' terrazzani, sempre è stata tenuta cosa marauigliosa. Durò in questo mestiero infinite fatiche; si ne' lauori che e' fece d'oro; come in quelli di smalto, & di argento. In fra lequali: sono alcune paci in s. Giouanni bellissime. che di colorito a fuoco, sono di sorte, che col penello, si potrebbero poco migliorare. Et in altre chiese di Fiorenza, & di Roma, e altri luoghi d'Italia si ueggono di suo smalti miracolosi. Insegnò que-